

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Diveniamo dei veri combattenti

Esposto del Messaggero dell'Eterno

ALLA Scuola del nostro caro Salvatore beneficiamo di lezioni ineffabili e gloriose. Più si forma in noi il discernimento spirituale, più diveniamo capaci di rallegrarci delle istruzioni, delle lezioni e delle esperienze che ci vengono impartite nella nostra corsa di discepolo. A tal fine è indispensabile fare ben attenzione a tutto ciò che si presenta sul nostro cammino, col desiderio costante di realizzare la volontà divina.

Per divenire un vero figlio di Dio bisogna acquistare la mentalità divina, che si ottiene con una nuova nascita. Poiché la stessa cosa avviene nel campo spirituale come in quello fisico, una nuova nascita richiede anzitutto una procreazione. È un atto santo che si compie attraverso la potenza della grazia divina e che deposita in noi l'embrione di una nuova vita.

È evidente che quando avviene la procreazione della nuova creatura, l'antica creatura, il «vecchio uomo», è sempre presente. Si tratta quindi di non lasciarlo fare, anzi, di tenerlo a freno. Se gli lasciamo la libertà di agire, il «vecchio uomo» impedirà lo sviluppo della nuova creatura e arriverà persino a uccidere questo inizio di vita in noi. Da quel momento la nascita della nuova creatura sarà soffocata. È dunque compito nostro badare bene che la procreazione spirituale abbia un corso normale, fino al meraviglioso apparire della nuova creatura in tutti i suoi magnifici attributi.

L'apostolo Giovanni ci dice che chi è generato da Dio, non pecca, si custodisce da sé, cioè non si lascia trascinare dal male. Ecco un punto di riferimento categorico, che ci permette di esaminare bene la nostra situazione. Si tratta di stabilire se siamo generati da Dio e se facciamo il necessario perché tale procreazione dia luogo a una nascita secondo le condizioni richieste. Per il figlio di Dio che combatte fedelmente il buon combattimento della fede, tutte le cose concorrono al suo bene.

È meravigliosa ed eccellente la grazia che ci viene accordata, di essere generati da Dio e di realizzare la nuova nascita. Il nostro caro Salvatore disse a Nicodemo che nessuno poteva vivere nel Regno di Dio senza passare per la nuova nascita, e Nicodemo, che non poteva comprendere le parole del Signore, gli chiese: «Come può avvenire questo?».

Attualmente abbiamo una conoscenza molto approfondita dei pensieri divini. Sappiamo che si tratta di essere generati da Dio e di acquistare una mentalità completamente nuova. Bisogna arrivare a quella trasformazione totale che fa, di un egoista, un altruista. Le Scrit-

ture ci parlano di santificazione; noi usiamo piuttosto la parola altruismo, che ci permette di comprendere meglio quanto deve avvenire nel nostro cuore.

In realtà, la santificazione è l'altruismo. È la pratica dell'amore verso il prossimo, della benevolenza, della bontà, della tenerezza. Aiutare il nostro prossimo, tendergli la mano, incoraggiarlo, amarlo, rallegrarlo, ecco cosa vuol dire santificarsi all'Eterno.

Quando i figli di Dio praticheranno il bene con tutto il cuore, quando manifesteranno gli effetti gloriosi della procreazione spirituale, la meravigliosa luce della grazia divina sarà così splendente, visibile e palpabile che gli uomini non dubiteranno più, e si incammineranno a loro volta nella via della salvezza e della benedizione. Questa Rivelazione grandiosa dei figli di Dio non si è ancora manifestata: perché possa finalmente divenire una realtà, bisogna che dedichiamo tutto il nostro zelo, senza stancarci, al graduale cambiamento del nostro carattere.

Quando il nostro caro Salvatore è vissuto sulla Terra come uomo perfetto, la luce meravigliosa della grazia divina si è sparsa attorno a Lui in modo sublime e potentemente dimostrativo. Nulla poteva resistergli. Tutto doveva sottostare alla sua voce e alla sua potenza, fino al momento in cui Egli stesso si è dato volontariamente. Prima di quel momento, la morte non aveva alcun potere su di Lui. Tutto era vinto dalla potenza dell'Eterno che riposava su di Lui.

A un tratto, eccolo nelle mani di coloro che volevano la sua vita. Si sarebbe potuto dire che non aveva la potenza di resistere al male, e del resto molti l'hanno creduto. Anche le figlie di Gerusalemme hanno pianto su di Lui lamentando la sua triste sorte. Ma il nostro caro Salvatore ha detto loro: «Non piangete su me, ma su voi e sui vostri figli». Infatti Egli doveva passare per la morte sulla croce, ma il suo sacrificio era volontario; era il Figlio di Dio, a cui nulla poteva resistere, ma era anche l'Agnello di Dio che si immolava per la salvezza degli uomini.

Durante il tempo dell'Alto Appello, il Piccolo Gregge è passato per lo stesso cammino del suo Maestro, dando a sua volta, volontariamente, la propria vita, senza che il proprio ministero fosse compreso dal mondo. L'apostolo Paolo ha detto: «Noi siamo considerati come la spazzatura del mondo». Ma tutto questo non ha importanza. L'essenziale è che consolidiamo la nostra vocazione ed elezione, e per raggiungere questo scopo, bisogna pur aver l'occasione di benedire quelli che ci maledicono, di pregare

per quelli che ci perseguitano, di rendere il bene per il male e di amare i nostri nemici!

Il Signore, verso i suoi cari figli, è di una fedeltà a tutta prova. Noi possiamo essere deboli, miserabili, degenerati: non è questo che gli impedirà di compiere la sua opera di purificazione nella nostra anima. Però, è indispensabile essere docili, sottomessi, e soprattutto sinceri. Dobbiamo mostrarci tali quali siamo, riconoscere il proprio stato deplorevole davanti al Signore, non voler nascondere la propria povertà e la propria miseria. Se apriamo il nostro cuore, il Signore ci aiuterà meravigliosamente: ma non vantiamoci, non cerchiamo di passare per quello che non siamo.

Non facciamo il fariseo, che non ha ottenuto nulla perché il suo cuore non era capace di ricevere il soccorso divino. Cerchiamo di essere umili come il pubblicano, che ha ricevuto grazia e misericordia. Nessuno è troppo debole, nessuno è troppo povero. Tutto ciò che l'avversario può sussurrarci all'orecchio a tale proposito, è menzogna e calunnia verso l'Eterno. Soprattutto non ascoltiamo, ma sforziamoci piuttosto di coltivare la sincerità e la rettitudine.

Vi è evidentemente molto da fare, nel nostro cuore; vi sono ancora debolezze immense in seno alla famiglia della fede in formazione. Quante suggestioni, distrazioni, incoerenze, mancanza di disciplina! Se si combatte sinceramente, tutto questo scompare, e man mano che si fanno degli sforzi, si manifesta il processo di purificazione del cuore. L'influenza dell'avversario diminuisce e, per finire, è vinta completamente. Colui che è padrone del proprio cuore, ci dicono le Scritture, è più forte di chi conquista città.

La nuova creatura è generata dallo spirito di Dio. È lo spirito di Dio che la vivifica, la nutre, la cura fino alla nascita, che si manifesta con la prima risurrezione. Chi vuol correre la corsa dell'Alto Appello per partecipare alla prima risurrezione, deve anzitutto sottoporsi al battesimo simbolico, cioè l'immersione nell'acqua, che rappresenta la morte in Cristo. Deve pure prendere la Cena del Signore come simbolo della coppa che è desideroso di bere in seguito in senso letterale, partecipando volontariamente alle sofferenze di Cristo.

In seguito bisogna combattere con perseveranza, non pensare che al Regno di Dio e guardarsi dal cacciare due lepri alla volta. Per prima cosa, dobbiamo essere giustificati dalla fede nel sangue di Cristo, che ci purifica e ci permette di avvicinarci all'Eterno. Così, quando seguiamo le vie divine, l'altruismo fiorisce nel

nostro cuore, mentre l'egoismo viene a poco a poco soffocato. La vecchia mentalità perde forza e finalmente muore. La nuova creatura invece si sviluppa magnificamente, prende il volo con potenza e con forza fino alla nascita definitiva. È questa la trafila che attende i membri del Sacrificio Regale.

Anche l'Esercito dell'Eterno ha un vecchio uomo che deve morire, e una nuova creatura che deve essere generata e poi sviluppata fino alla maturità completa. I membri dell'Esercito dell'Eterno non hanno bisogno di passare per la morte letterale, poiché hanno la speranza della vita eterna senza doversi offrire in sacrificio.

Per ottenere questo, tuttavia, la loro vecchia mentalità deve sparire completamente, lasciando posto al nuovo carattere, poiché solo quest'ultimo può ereditare la vita eterna. È la vecchia creatura che ci fa morire. Appena compiamo il male, distruggiamo il nostro organismo, mentre il bene che facciamo torna su di noi in benedizione. In questo caso la potenza dello spirito di Dio può compiere un'azione attiva ed efficace.

Vincere il male mediante il bene, è il programma che ci viene indicato. A mano a mano che avanziamo in questa direzione, miglioriamo, ci purifichiamo: cambiniamo, come dice l'apostolo Paolo, di gloria in gloria. La sincerità che ci impegniamo ad avere, nel vivere il programma, ci rende sensibili all'influsso della grazia divina, alla comprensione dei pensieri dell'Eterno e della sua benevolenza. Proviamo allora della riconoscenza, dell'affetto sincero per l'Eterno e per il nostro caro Salvatore.

Quando tali sentimenti si manifestano nel nostro cuore, ci lasciamo guidare facilmente. Procediamo a grandi passi, perché è l'amore che ci sprona. Quando il nostro cuore è veramente affezionato, compiamo gli sforzi più grandi senza accorgerci che siano pesanti. L'amore e l'entusiasmo rendono tutto facile. In tal caso tutti gli sforzi che facciamo, ci sembrano soltanto una piccola equivalenza, insignificante in confronto di tutte le ricchezze di benedizione che il Signore ci ha accordato.

Il Maestro partecipa attivamente ai nostri sforzi. Osserva con gran gioia i nostri progressi, ci assiste nelle nostre debolezze, ci consola nelle nostre cadute e ci tende sempre la sua mano amorevole perché possiamo camminare sull'acqua, è sempre desideroso di soccorrerci. Come dice l'apostolo Giovanni, se abbiamo peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre, il nostro caro Salvatore.

Il nostro caro Salvatore ci dice: «Io non ti abbandono mai». Egli sa sempre ristabilire in noi l'equilibrio, mediante la potenza del suo sangue prezioso versato sulla croce: mette l'equivalente, e noi siamo nuovamente giustificati. Ecco perché ci raccomandando di non disperare mai, e nei momenti penosi e dolorosi ci dice con bontà: «Resisti, vengo in tuo soccorso!».

Di fronte a questa benevolenza ineffabile dobbiamo essere capaci almeno di realizzare l'equivalente. Come? Divenendo profondamente affezionati, riconoscenti, commossi fin nel più profondo del cuore per la bontà e la tenerezza divine. Se non proviamo questi sentimenti, tutto è perso perché, mancando la circolazione indispensabile, il risultato dei benefici ricevuti è nullo.

Spesso abbiamo mancato, ci siamo lasciati distrarre, sviare, suggestionare da ogni genere di cose. Il Signore ha pagato per noi, ci ha ristabiliti nella sua grazia, e noi abbiamo potuto nuovamente sentire la pace

e la tranquillità del cuore, derivanti dal sacrificio del nostro caro Salvatore. Quanto dobbiamo da parte nostra produrre l'equivalente indispensabile, come ho detto più sopra!

Non ci si burla di Dio, non si deve giocare con le cose sante. Consideriamo seriamente e con tutto il nostro cuore l'Opera d'amore del nostro caro Salvatore. Dimostriamo dal fondo del nostro cuore il massimo apprezzamento per i benefici dell'Eterno e per il suo Regno. Occupiamoci soltanto del programma divino e del ministero che ci è affidato. Più ci dedicheremo, più le vie divine avranno importanza per noi e più avremo anche facilità ad adattarci in tutti i campi. Tutto è condizionato.

Gli egoisti non sono capaci di apprezzare le vie del Signore e non possono realizzare l'equivalente. In loro, non esiste alcuna vera circolazione di vita e per conseguenza, nel loro caso non si può certo parlare di procreazione di una nuova creatura.

Infatti, come può venire al mondo un bambino che non è mai stato generato? E come, ammesso che sia stato generato, può formarsi e crescere se non vi è circolazione? È impossibile. La stessa cosa avviene in campo spirituale. La procreazione viene dall'alto, come pure la circolazione, che deve continuare normalmente fino alla nascita, cioè fino alla prima risurrezione, per i membri del corpo di Cristo. La seconda risurrezione, invece, riguarda l'umanità in generale.

Come sappiamo, molti sono i chiamati al Sacrificio Regale, ma pochi sono gli eletti. Infatti, assai pochi sono onesti nella corsa, e possono realizzare il sacrificio per amore. La maggioranza si lascia continuamente distrarre, e non realizzando l'amore del sacrificio, non può far parte del Piccolo Gregge; cade nella categoria della grande Multitudine, rappresentata da coloro che non hanno dato la loro vita per amore. Per forza di cose, essendo messi alle strette, hanno realizzato il sacrificio attraverso la distruzione forzata della carne.

Il Piccolo Gregge, al contrario, ha saputo realizzare nel suo cuore un affetto meraviglioso per il suo Maestro. Con la sua fedeltà ha potuto beneficiare appieno dell'aiuto e dell'appoggio dello spirito di Dio, che gli ha permesso di vedere con gli occhi della fede il Regno futuro. Ha ricevuto una carica continua di entusiasmo, nella gioia, nella felicità e nella letizia; ha potuto sentirsi trasportato dalla fede fin nei luoghi celesti. Ha veramente amato l'umanità. Ha condiviso i pensieri e i desideri del suo Maestro, provando la gioia di dare la propria vita in favore altrui. Ha così compiuto di tutto cuore il suo sacrificio, ottenendo una piena ricompensa.

Davanti a noi si diramano due sentieri: quello stretto che conduce alla vita, e quello largo che porta alla perdizione. Come ho detto, pochi sono coloro che percorrono il cammino stretto fino alla fine. Prendiamo questo bene a cuore, vegliando come occorre! L'Esercito dell'Eterno deve anch'esso impegnarsi nel suo combattimento, in completa sincerità, per acquistare la fede che conduce alla vittoria.

Si sono già avute numerose esperienze in seno all'Esercito dell'Eterno. Un fratello di età avanzata, per esempio, che pretendeva di essere un membro della santa Milizia, ha lasciato intendere che non credeva affatto alla vita eterna. Poco tempo dopo, la morte lo coglieva. Altri amici invece, colpiti da malattie ostinate e pericolose, si sono talmente aggrappati per fede a que-

sta gloriosa promessa della vita eterna, che ora stanno per vincere completamente la malattia e si dirigono decisamente verso la vita eterna. Proprio come ha detto il Signore: «Ti sarà fatto secondo la tua fede».

Il Piccolo Gregge ottiene la vittoria con l'amore e la dedizione. Nel suo cuore prova un affetto completo e intero per l'Eterno. Ha un desiderio così grande di fargli piacere e di onorarlo, che questo desiderio oltrepassa ogni altro. Con un tale stato d'animo, la vittoria è assicurata. Il Piccolo Gregge deve diventare trasparente come il più puro cristallo.

Per quanto mi concerne, ho un profondo desiderio di acquistare questa trasparenza, e voglio riuscirci, costi quel che costi. Niente mi scoraggerà, perché il glorioso appello suscita nel mio cuore un apprezzamento sufficiente da subordinare a esso qualunque altra cosa. È un aiuto potente e glorioso per noi, avere un cuore che sente un profondo apprezzamento.

Per apprezzare le grazie divine, bisogna essere attenti alla voce del Signore. Occorre evitare con cura le distrazioni, respingere con fede gli attacchi dell'avversario, non lasciarsi più suggestionare. Dobbiamo insomma ancorare tutti i nostri pensieri al Regno di Dio. Certamente, bisogna ingaggiare una grande battaglia per arrivarci; il combattimento è arduo, ma la riuscita è certa. Il nostro caro Salvatore ce lo promette, a condizione che ci lasciamo guidare e che impieghiamo tutte le nostre energie nella lotta. Dobbiamo divenire padroni dei nostri cuori, per glorificare e santificare il Nome dell'Eterno e quello del nostro caro Salvatore. Facciamo dunque tutti gli sforzi, e il Signore ci darà tutta la sua benedizione!

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 21 Gennaio 2024

1. Coltiviamo l'indispensabile: la docilità, la sottomissione e la sincerità?
2. Diveniamo abbastanza umili per risentire il soccorso divino?
3. Il nostro altruismo comincia a soffocare il nostro egoismo?
4. L'amore e l'entusiasmo ci rendono tutte le cose facili?
5. Ci occupiamo unicamente del programma divino e del ministero che ci è affidato?
6. Il nostro desiderio di far piacere all'Eterno supera tutte le altre impressioni?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Print Time Sas - 10136 Torino